

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
14	Cronache Ance	22/02/2017	"UNA LEGGE QUADRO PER GLI INVESTIMENTI NELLE PERIFERIE" (M.Frontera)	2
34	Appalti e lavori pubblici	22/02/2017	APPALTI E CORRUZIONE, MONITORAGGIO GDF A PARTIRE DAL SUD (M.Mobili)	3
14	Appalti e lavori pubblici	22/02/2017	STRADE-COLABRODO, GIU' I CONSUMI DI ASFALTO (M.Salerno)	4
14	Edilizia e immobiliare	22/02/2017	SISMABONUS, VIA ALLE LINEE GUIDA (G.Latour)	5
Testata: ITALIA OGGI				
34	Appalti e lavori pubblici	22/02/2017	ANAC, COSI' I COMPENSI	6
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Cronache Ance	22/02/2017	PERIFERIE/2. «UNA LEGGE QUADRO PER STIMOLARE GLI INVESTIMENTI ANTI-DEGRADO»	7
1	Appalti e lavori pubblici	22/02/2017	CORRETTIVO APPALTI, TOMASI (FINCO): NO A PASSI INDIETRO SU SUBAPPALTO E LAVORI IN HOUSE DELLE CONCESSIONARIE	9
1	Edilizia e immobiliare	22/02/2017	POST-SISMA ABRUZZO/1. LA CLASSIFICA DELLE IMPRESE NEI CANTIERI DELLA RICOSTRUZIONE	10
1	Urbanistica e ambiente	22/02/2017	PERIFERIE/1. ANTICIPI PIÙ GENEROSI AI COMUNI PER FAR MARCIARE MEGLIO IL «PIANO RENZI»	12
Testata: GIORNALE DI SICILIA				
1	Dal territorio	22/02/2017	LAVORI URGENTI NELLE SCUOLE SNOBBATI I FONDI PER LA SICILIA	13
Testata: QUOTIDIANO DI SICILIA				
11	Dal territorio	22/02/2017	ANCE, COMUNE E UNIVERSITA' UNITI PER LA SICUREZZA DELLE SCUOLE ETNEE	15

Città. Richiesta dei partiti e **dell'Ance**

«Una legge quadro per gli investimenti nelle periferie»

Massimo Frontera
ROMA

■ Per risanare le periferie serve una norma quadro sulla rigenerazione urbana. Una richiesta che accomuna la politica e l'imprenditoria. Diversamente, le periferie continueranno a essere il brodo di cultura di organizzazioni criminali, come dimostra il caso di Roma. Una richiesta in questa direzione è arrivata ieri alla Camera, dove la commissione bicamerale d'inchiesta sul degrado delle periferie ha ascoltato una delegazione **dell'Ance** e poi il capo procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Giuseppe Pignatone, accompagnato dal procuratore aggiunto Michele Prestipino. Questi ultimi hanno fornito uno sconcertante affresco della criminalità nella Capitale.

«Dopo continui interventi normativi frammentati in materia urbanistica è il momento di un approccio organico, con una norma orientata alla rigenerazione urbana», attacca Roberto Morassut (Pd), vicepresidente della commissione bicamerale d'inchiesta. Una norma in cui includere «l'utilizzo dei beni del demanio e del demanio militare, il cui attuale utilizzo è totalmente sconsiderato». Poi c'è la fiscalità, che tocca sia gli oneri di urbanizzazione, da rivedere e riportare sul territorio, sia la tassazione immobiliare in generale. «Con un contributo tra uno e due euro l'anno a metro quadrato in sostituzione delle attuali tasse sulla casa - propone Morassut - si otterrebbero 10 miliardi l'anno per alimentare le politiche di rigenerazione urbana "pesante"». Sulla stessa lunghezza d'onda i costruttori **dell'Ance**. «Con le norme attuali non sono possibili le rigenerazioni urbane», dice il

presidente **dell'Ance**, Gabriele Buia, che aggiunge: «serve immediatamente una legge sulla rigenerazione urbana, per intervenire sul tessuto consolidato». I costruttori chiedono, tra l'altro, norme per superare la difficoltà della frammentazione della proprietà immobiliare, e incentivi fiscali per «trasferire a livello urbano gli attuali bonus fiscali».

Il mancato intervento alimenta il degrado e il suo sottoprodotto: la criminalità. Roma è un caso di scuola. Nella Capitale, hanno raccontato Giuseppe Pignatone e Michele Prestipino, la crimina-

PAX MAFIOSA A ROMA

Pignatone: nella Capitale ci sono associazioni criminali che evitano i conflitti per non destare l'attenzione della politica e dei media

lità organizzata ha messo radici, in modo solido e intelligente; e sta crescendo nel controllo del territorio e negli investimenti. Il suo habitat è proprio la periferia, da Tor Bella Monaca a San Basilio al municipio di Ostia. Nella Capitale non c'è un'unica potente organizzazione criminale ma coabitano varie organizzazioni. «A Roma - spiega Pignatone - siamo lontanissimi da realtà come Napoli, Reggio Calabria o Palermo. Qui, evidentemente, c'è guadagno per tutti e c'è una convinzione diffusa, o imposta dalle organizzazioni più potenti, che conviene evitare manifestazioni di violenza e di allarme che provocano immediatamente un'attenzione dei media e un intervento della politica che rendono la situazione peggiore per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Controlli. Le linee guida di via XXI Aprile

Appalti e corruzione, monitoraggio Gdf a partire dal Sud

Marco Mobili
ROMA

Arriva «MoCoP». Il nuovo applicativo della Guardia di Finanza e del Nucleo speciale anticorruzione per il «Monitoraggio dei Contratti Pubblici». Sarà operativo in via sperimentale dal 1° marzo e sarà utilizzato, almeno in un primo periodo, **dai reparti delle regioni Puglia, Campania, Calabria e Sicilia.** Un'attenzione particolare al **Sud Italia**, dunque, anche perché - spiega il circolare del Comando generale della Gdf - il nuovo sistema è finanziato con risorse del programma operativo nazionale 2007-2013, «Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno».

Si tratta di una piattaforma informatica, accessibile soltanto ai militari delle Fiamme Gialle abilitati dal Nucleo speciale anticorruzione secondo un differente livello di «visibilità». Si punta a rendere consultabili tutti i dati relativi agli appalti aggiudicati dalle differenti stazioni appaltanti. Non solo. Il sistema consentirà ai militari di sviluppare analisi di rischio e «di contesto» automatizzate con particolare evidenza delle caratteristiche degli appalti, le modalità di aggiudicazione e di esecuzione. L'analisi di rischio metterà nel mirino anche gli aspetti «soggettivi» degli appalti pubblici concentrandosi su stazioni appaltanti, aggiudicatario e sub-appaltatore.

Il nuovo applicativo pescherà da una serie importante di banche dati. Dalle procedure di aggiudicazione ed esecuzione degli appalti pubblici contenuti nella Banca dati nazionale dell'Anac. C'è poi la piattaforma informatica di monitoraggio degli appalti della società Terna. Sui database operativi le informazioni utilizzate con MoCoP arriveranno dall'anagrafe tributaria per i dati fiscali «sul conto dei soggetti interessati alle

procedure», dalle informazioni di «Infocamere Telemaco» sulle posizioni societarie e camerali delle imprese e delle società, nonché dal nuovo applicativo in uso dal 1° gennaio 2017 di rendicontazione statistica.

Nessuna possibilità di avviare attività operative, spiega il Comando generale, esclusivamente sulla base delle indicazioni e dei dati elaborati dal sistema. I dati dovranno essere riscontrati con le investigazioni delle Fiamme Gialle con le informazioni recuperate attraverso attività di *intelligence*. L'analisi di rischio «generale» si muoverà su 5 filoni: «Precedenti Guardia di Finanza», con segnala-

ARRIVA «MOCOP»

Cinque i filoni di analisi: precedenti della Gdf; rischio finale, rischio appalto, rischio societario, rischio soggetti collegati

zioni di frode e irregolarità a danno della Ue o del bilancio nazionale o locale; «Rischio fiscale», che valuta le criticità sotto il profilo degli obblighi tributari; «Rischio appalto», fondato sulle caratteristiche della gara, a partire dal numero dei partecipanti, il ribasso dell'offerta o le varianti; «Rischio societario», mette sotto la lente eventuali anomalie nell'assetto societario e la catena delle partecipazioni; «Rischio soggetti collegati», che dà conto della ricorrenza rispetto all'intestatario della posizione analizzata. C'è anche la possibilità di un'analisi «specifica» che evidenzia specifiche casistiche di rischio anche attraverso quozienti matematici per fare emergere fattori di anomalia.

REPUBBLICA RISERVATA



Manutenzione. Oggi apre Asphaltica a Verona: rete più estesa e trafficata ma quantità dimezzate rispetto a 10 anni fa

Strade-colabrodo, giù i consumi di asfalto

Mauro Salerno

ROMA

■ Strade colabrodo nelle grandi città e consumi di asfalto di nuovo a picco. Dopo l'effimera ripresa registrata un paio di anni fa, dovuta soprattutto alla realizzazione di poche grandi opere, la filiera delle imprese che ruota intorno ai lavori stradali torna a pagare il dazio della lunga crisi che ha colpito il settore. L'anno scorso la produzione di asfalto ha toccato il nuovo minimo storico. Con i consumi 2016 scesi a 22,3 milioni di tonnellate, pari esattamente alla metà dei 44 milioni che venivano impiegati dieci anni fa, nel

2006, per mantenere in efficienza la rete.

I dati, elaborati dal Siteb (l'associazione di riferimento), saranno presentati oggi a Verona all'inaugurazione di Asphaltica, il salone europeo dedicato alle tecnologie per le infrastrutture stradali (22-25 febbraio) che si tiene in contemporanea al Samoter.

Il calo del prezzo del petrolio (da cui si ricava il bitume), l'allentamento del patto di stabilità, il rilancio degli investimenti in manutenzione da parte dell'Anas non sono bastati a rimettere in moto la macchina degli investimenti, in un campo in cui la manutenzione è un «as-

set» decisivo anche ai fini della sicurezza della circolazione. «Investiamo in manutenzione quanto 30 anni fa - dice il presidente del Siteb Michele Turrini -, ma su una rete molto più estesa e trafficata». L'associazione calcola in circa 10 miliardi i mancati investimenti negli ultimi otto anni e colloca a 40 milioni di tonnellate il consumo annuo necessario per mantenere a livelli accettabili la rete stradale che ora si estende per 500 mila chilometri (con 7 mila km di autostrade e 25 mila km di statali gestite dall'Anas). Intanto la crisi si scarica sulle imprese del settore che a fronte di 1,2 miliardi di valore della produ-

zione (-3,3% rispetto al 2015) continuano a chiudere impianti (sono 400, 250 in meno del 2010) e a ridurre il numero degli addetti (33 mila, 17 mila in meno rispetto al 2010 anche se rimasti più o meno stabili negli ultimi due anni).

Con l'occhio rivolto alle manutenzioni, nel corso del Salone di Verona verrà presentata anche una nuova "macchina" messa a punto dal centro di ricerche Anas di Cesano. Battezzata «Cartesio», consentirà di controllare lo stato di salute delle pavimentazioni stradali in corsa, mantenendo una velocità fino a 90 km/h.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prevenzione. Il Consiglio superiore approva il testo che attiva lo sconto fiscale - Ora manca un decreto Mit

Sismabonus, via alle linee guida

Gli edifici saranno divisi in otto classi di rischio, dalla A+ fino alla G

Giuseppe Latour
ROMA

Otto classi di rischio, con l'introduzione della "A+", sul modello della certificazione energetica. Un sistema fortemente semplificato, con una corsia rapida per gli interventi sugli edifici in muratura, per agevolare l'ingresso sul nuovo mercato di tutti i professionisti. La valutazione di due parametri: quello economico dei costi di ricostruzione in caso di danni da terremoto e quello della salvaguardia delle vite umane. E, in arrivo, una campagna di formazione per gli operatori, guidata dal ministero delle Infrastrutture.

Sono queste le ultime correzioni portate alle linee guida per la classificazione sismica degli edifici, che lunedì l'assemblea plenaria del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il massimo organo tecnico consultivo del Governo, ha approvato in via definitiva. Non è stato solo un passaggio tecnico: il testo costituisce la base, insieme a un decreto del Mit e a un documento applicativo, del pacchetto che dovrà dare attuazione al sismabonus, il nuovo sconto fiscale disegnato dalla legge di Bilancio 2017, che consentirà di godere di detrazioni fino all'85%. Il provvedimento dovrebbe arrivare al traguardo entro la fine del mese, rispettando le previsioni del ministro Graziano Delrio.

L'approvazione è arrivata alla fine di un lungo lavoro di limatura. «Rispetto al documento che era stato già elaborato - spiega il presidente del Consiglio superiore, Massimo Sessa - abbiamo introdotto importanti innovazioni che consentiranno di avere uno strumento più funzionale». Il riferimento è alla scelta di introdurre una specifica valutazione del criterio della salvaguardia delle vite umane, che si affianca alla valutazione basata su parametri economici, già presente nel primo documento. L'altra innovazione è la grande semplificazione del sistema: le

linee guida definitive sono un documento leggero, composto da dodici pagine, di pronto uso per tutti i professionisti.

Il meccanismo, comunque, resta nelle sue linee generali simile a quello anticipato nelle scorse settimane. Per accedere allo sconto servirà una valutazione della situazione dell'edificio e, poi, una volta effettuati gli interventi di messa in sicurezza, una diagnosi sui miglioramenti ottenuti. L'immobile potrà essere incasellato, prima e dopo, in otto classi di rischio sismico (due in più rispetto alla prima versione): dalla A+ alla G. Per avere il bonus, sarà necessario scalare almeno una classe. Per alcuni interventi minori, il cosiddetto "consolidamento locale", ci sarà una procedura semplificata. È una scelta che va nella direzione indicata da Delrio: limitare al massimo la burocrazia per gli interventi di rammento più piccoli. Seguendo la stessa filosofia, anche per gli edifici in muratura ci sarà una procedura semplificata. In pratica, in casi come quello dei piccoli borghi del Centro Italia ci sarà una corsia preferenziale per gli interventi più semplici, come l'innesco di catene in acciaio.

Ora manca solo il provvedimento di attuazione del ministero delle Infrastrutture, in arrivo entro il prossimo 28 febbraio. Dovrà definire alcuni aspetti applicativi, delimitando ad esempio quali spese potranno godere della detrazione. Dovrebbero rientrare nel perimetro del bonus le spese documentate per la diagnosi sismica, l'esecuzione degli interventi di messa in sicurezza e la valutazione della classe sismica post intervento. Anche chi non tocca i muri ma effettua solo la diagnosi avrà uno sconto, pari al 65 per cento. Per promuovere lo strumento, il Mit organizzerà una campagna di formazione degli operatori. Per verificare i primi risultati, a valle della fase di applicazione, il Consiglio superiore istituirà una commissione di monitoraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DETRAZIONI

85%

Lo sconto massimo

La detrazione per la messa in sicurezza antisismica potrà arrivare fino all'85%, in caso di doppio salto di classe nelle parti comuni dei condomini

50%

Lo sconto base

È questo il livello di sconto già attivo per la messa in sicurezza antisismica, in assenza dell'attuazione del ministero delle Infrastrutture

2

Metodi di diagnosi

Le linee guida mettono a disposizione dei professionisti due metodologie di diagnosi: una ordinaria e l'altra semplificata, per gli interventi di minore impatto



Anac, così i compensi

Fissati dall'Autorità nazionale anticorruzione gli importi dovuti per assicurarne il funzionamento da stazioni appaltanti, organismi di attestazione etc. A provvedervi è la delibera 21 dicembre 2016 di «Attuazione dell'articolo 1, commi 65 e 67, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, per l'anno 2017», pubblicata ieri sulla Gazzetta Ufficiale n.43. Per fare un esempio, per appalti oltre i 20 milioni di euro le stazioni appaltanti sono tenute a pagare 500 euro all'Anac, appena 30 tra 40 e 150 mila. Le società organismo di attestazione sono invece tenute a versare a favore dell'Autorità un contributo pari al 2% dei ricavi risultanti dal bilancio relativo all'ultimo esercizio finanziario.



Periferie/2. «Una legge quadro per stimolare gli investimenti anti-degrado»

Massimo Frontera

Il risanamento delle periferie passa per una norma quadro sulla rigenerazione urbana. Una richiesta che accomuna la politica e l'imprenditoria. Diversamente, le periferie continueranno a essere il brodo di cultura di organizzazioni criminali, come sta succedendo a Roma. Una richiesta in questa direzione è stata fatta ieri alla Camera, dove la commissione bicamerale d'inchiesta sul degrado delle città e delle periferie ha ascoltato una delegazione dell'Ance e, subito dopo, il capo procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Giuseppe Pignatone, accompagnato dal procuratore aggiunto Michele Prestipino. Interventi, questi ultimi, che hanno dimostrato - focalizzando il racconto sulla città di Roma - il collegamento diretto tra l'abbandono delle periferie e lo sviluppo della criminalità.

«Dopo continui interventi normativi frammentati in materia urbanistica è arrivato il momento di un approccio organico, con una legge urbanistica orientata alla rigenerazione urbana», attacca Roberto Morassut (Pd) vicepresidente della commissione bicamerale. Una normativa organica in cui includere temi per governare il rinnovamento delle città. «In primo luogo il tema dell'utilizzo dei beni pubblici, statali e comunali e del demanio e del demanio militare - cita Morassut -. Oggi l'utilizzo dei beni pubblici è totalmente sordinato e non ha una strategia comune; e per questo nei prossimi giorni saranno auditi dalla commissione il direttore dell'Agenzia del Demanio e il ministro della Difesa. Poi c'è il tema della fiscalità, che riguarda sia gli oneri di urbanizzazione, che attualmente vengono incassati ma non investiti nella riqualificazione, sia la tassazione immobiliare in generale. Nel primo caso occorre definire l'esatto valore di rendita, anche andando oltre la rigidità delle attuali tabelle di riferimento, e soprattutto facendo in modo di utilizzare i soldi per realizzare i servizi. Nel secondo caso servirebbe una tassazione sulla casa, sostitutiva dell'attuale imposizione immobiliare: un contributo tra uno e due euro l'anno a metro quadrato consentirebbe di creare un fondo di 10 miliardi l'anno, con il quale alimentare le politiche di rigenerazione urbana "pesante" che coinvolgano anche i privati».

Sulla stessa lunghezza d'onda i costruttori dell'Ance. «Con le norme attuali non è possibile intervenire nelle politiche di rigenerazione urbana», taglia corto il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, che aggiunge: «serve immediatamente, e in modo parallelo alla norma sul consumo di suolo, una nuova legge sulla rigenerazione urbana, altrimenti non appena sarà arrivato al termine il percorso della legge sul consumo del suolo, vedremo un'impennata di valori immobiliari. Abbiamo bisogno di regole nuove per intervenire sul tessuto consolidato: norme precise, concrete e innovative, per scelte positive e coraggiose», conclude Buia. I costruttori chiedono norme per superare le difficoltà poste dalla frammentazione della proprietà immobiliare, possibilità di derogare, in casi specifici, alle norme di piano e, infine, incentivi fiscali «trasferendo alla

rottamazione immobiliare gli attuali bonus fiscali sulla ristrutturazioni antisismiche e le ristrutturazioni energetiche».

Il mancato intervento non fa che alimentare il degrado e il suo tipico sottoprodotto: la criminalità. E Roma è un caso di scuola. Nella Capitale, hanno raccontato il procuratore Giuseppe Pignatone e il procuratore aggiunto Michele Prestipino, la criminalità organizzata ha messo radici, in modo solido e intelligente; e sta crescendo nel controllo del territorio e negli investimenti. Il suo habitat è proprio la periferia, da Tor Bella Monaca a San Basilio al municipio di Ostia.

A Roma non c'è un'unica potente organizzazione criminale, ma in compenso ci sono varie organizzazioni che hanno pattuito una sorta di "pax mafiosa" per non farsi notare dalla politica e dai media. «A Roma - riferisce Pignatone - siamo lontanissimi da realtà come Napoli, Reggio Calabria o Palermo, dove il contrasto di interesse nelle attività illecite sfocia in atti di violenza significativi. Qui, evidentemente, c'è guadagno per tutti e c'è una convinzione diffusa, o imposta dalle organizzazioni più potenti, che conviene evitare manifestazioni di violenza e di allarme che provocano immediatamente un'attenzione dei media e un intervento della politica che rendono la situazione peggiore per tutti».

Nelle periferie la criminalità prospera, ha i suoi "uffici" e le sue "fabbriche". Se ha bisogno di controllare il territorio occupa alloggi popolari estromettendo gli occupanti. Dallo spaccio della droga ogni organizzazione ricava 150mila euro a settimana. Ma Roma è anche una piazza dove si incontrano i grandi distributori e i grandi produttori di droga.

L'occupazione di interi immobili è un fenomeno diffusissimo. «A Roma ci sono 99 occupazioni censite di immobili pubblici e privati, di cui 79 in zona suburbana - riferisce sempre Pignatone -. A occupare sono intere famiglie, spesso di nazionalità straniera, gestite da comitati o gruppi caratterizzati politicamente». Un fenomeno che coinvolge «migliaia di persone» con organizzazioni che agiscono con estorsioni e utilizzano le persone «come una "massa di manovra" per manifestazioni di piazza».

Correttivo appalti, Tomasi (Finco): no a passi indietro su subappalto e lavori in house delle concessionarie

Q.E.T.

No a passi indietro sul subappalto e sui i lavori in house delle concessionarie. È su questi due punti che esprime «grandissima preoccupazione» la Finco (Federazione industrie, prodotti, impianti, servizi ed opere specialistiche per le costruzioni) commentando il testo della bozza di decreto correttivo della riforma appalti, ricevuto nell'ambito della consultazione avviata dalla Presidenza del Consiglio «per un parere scritto».

Per la presidente della Finco Carla Tomasi, la nuova bozza «fa registrare alcuni gravi passi indietro, ed è in alcuni passaggi non rispondente alla legge delega al Governo, al lavoro effettuato dal legislatore per due anni e a quello effettuato dallo stesso Governo fino a poco tempo fa».

In particolare, la Federazione contesta sia «l'allargamento della possibilità di subappalto limitando il tetto del 30% alla sola categoria prevalente e non a tutta l'opera», sia il fatto che «nelle lavorazioni superspecialistiche le peculiarità che devono dimostrare le imprese vengano spostate dal livello dell'esecuzione a quello della qualificazione».

Inoltre Finco non condivide la modifica introdotta dall'articolo 177 sulla previsione che i concessionari possano non mandare in gara la manutenzione e i lavori eseguiti direttamente. In questo quadro, «è veramente significativa l'espunzione della definizione di "manutenzione" condivisibilmente inserita in un primo momento», prosegue la nota. Con l'emanazione del nuovo Codice degli Appalti «è stato fatto un egregio lavoro, messo ora in discussione per far rientrare dalla finestra, in extremis e nel ben individuabile interesse di pochi, ciò che il legislatore e il Governo avevano giustamente fatto uscire dalla porta e senza che sia successo nulla che lo giustifichi», conclude Tomasi.

22 Feb 2017

Post-sisma Abruzzo/1. La classifica delle imprese nei cantieri della ricostruzione

Alessandro Arona

L'impresa "campione" (per importo) della ricostruzione privata post-terremoto 2009 in Abruzzo è la **Cingoli Nicola E Figlio Srl (Teramo)**, che ha ottenuto 46 contratti per un valore di 154,48 milioni di euro, seguita dalla **Taddei Spa di Roma**, 133 appalti privati per 129,9 milioni di euro. Terza in classifica il **Consorzio Di Vincenzo & Strever di Chieti**, con 67 contratti e valore 116,9 milioni.

Nessun big nazionale delle costruzioni compare nella lista, che fotografa il numero di incarichi affidati dai privati per la ricostruzione e gli importi finanziati (6,5 miliardi di euro su 10,4 miliardi di costo totale della ricostruzione privata). E infatti le imprese abruzzesi hanno finora ottenuto due terzi del valore degli incarichi (il 66%), e quelle del solo capoluogo (L'Aquila) si sono prese lavori pari al 38% del valore, lasciando dunque alle imprese non abruzzesi solo il 33% del valore, con le imprese laziali a fare la parte del leone, con il 17% del totale degli importi (le imprese non abruzzesi e non laziali hanno avuto solo il 16% dei valori, con due soli nomi ai primi posti della classifica: la Acmar di Ravenna e la Consta di Padova).

I dati completi e dettagliati sulla ricostruzione (soprattutto privata) sono per la prima volta disponibili (e via via aggiornati) sul sito OpenData Ricostruzione, voluto nel 2012 dall'allora ministro Fabrizio Barca e realizzato solo ora, grazie alla spinta della Struttura di missione di Palazzo Chigi (guidata da Giampiero Marchesi), degli uffici speciali per la ricostruzione (USRA ed USRC) e del Gran Sasso Science Institute (Gssi). La gestione del portale è affidata a un comitato di indirizzo tecnico-scientifico cui prendono parte attiva, oltre a rappresentanti di GSSI, Struttura di Missione ed Uffici Speciali (USRA ed USRC), anche rappresentanti del mondo accademico (Università dell'Aquila) e della società civile (ActionAid Italia).

I dati sulla ricostruzione privata riguardano **tutti gli edifici di proprietà di soggetti privati** (singoli cittadini, società, aziende, associazioni), localizzati tanto nel cratere del terremoto (ossia i 57 comuni più colpiti dal sisma, compreso il comune dell'Aquila), quanto in quei comuni fuori dal cratere (121) che hanno subito danni di lieve entità legati al sisma del 2009.

Complessivamente, per gli interventi su edifici di proprietà privata sono stati richiesti agli enti competenti 10,4 miliardi di euro, di cui 6,5 miliardi (pari al 64%) sono stati, ad oggi, riconosciuti come effettivamente erogabili ("importi finanziati"). Di questi, 4,4 miliardi (68% dell'importo riconosciuto come finanziabile) sono già stati liquidati a seguito dell'esecuzione dei lavori previsti ("importi erogati").

Una parte consistente di questi fondi ha riguardato **il comune dell'Aquila**, rispetto al quale sono stati richiesti, per la ricostruzione privata, 8,3 miliardi di euro (80% del totale dei fondi richiesti per la ricostruzione privata). Nel comune dell'Aquila, ad essere finanziati sono stati, ad oggi, interventi

per 4,5 miliardi (69% del totale degli importi complessivamente finanziati) – di cui 3,5 miliardi già erogati (80% del totale degli importi erogati).

A richiedere finanziamenti per la ricostruzione privata sono state **oltre 30.700 persone** (proprietari di un immobile, amministratori di condominio, presidenti di consorzio). Nella maggior parte dei casi, una singola persona ha richiesto il finanziamento per un solo immobile. Nel caso di figure professionali quali amministratori di condominio o presidenti di consorzio, una singola persona, in quanto gestore formale della ricostruzione, ha richiesto un finanziamento per più immobili: è questo **il caso degli amministratori di condominio** Mauro Basile (richieste per 163 immobili, con 268 milioni di euro di finanziamenti), Tiziana Alfonsi (112 immobili e 109 milioni di euro finanziati) e Giuseppe Peretti (86 immobili, 105 milioni ricevuti) (la lista completa dei richiedenti è disponibile qui).

LE IMPRESE A lavorare alla ricostruzione privata sono state 3.348 aziende capofila (il dato non considera naturalmente le aziende subappaltatrici). Tra le aziende capofila delle quali è stato possibile determinare la provenienza, le aziende abruzzesi sono la maggioranza: 1.764 (pari al 77% delle 2275 di cui si conosce la provenienza). Le aziende provenienti da L'Aquila sono 871, più della metà di tutte le aziende abruzzesi. Seguono le aziende che provengono dal Lazio (237). La **classifica per numero di interventi** vede in testa la Sima Costruzioni Srl (250 interventi, per 32 milioni di euro complessivi di finanziamento), della Impresa Edile Ciotti Carlo (239 interventi, 12 milioni di euro) e della Platani S.r.l. (239 interventi, 65 milioni di euro), tutte e tre con sede all'Aquila.

La **classifica per importo** è guidata come dicevamo dalla Cingoli Nocola e Figlio S.r.l di Teramo (154 milioni ottenuti), seguita dalla Taddei Spa di Roma (130 milioni) e dalla Consorzio Di Vincenzo & Strever di Chieti (117 milioni). L'unica impresa di livello nazionale, pur non essendo un "big", è la copperativa Acmar di Ravenna, piazzata nelle ultime classifiche al numero 29 nazionale per fatturato.

22 Feb 2017

Periferie/1. Anticipi più generosi ai Comuni per far marciare meglio il «Piano Renzi»

Alessandro Arona

Per i Comuni con problemi di bilancio non sarebbe stato facile anticipare le risorse del Piano periferie (quello da 500 milioni finanziati, altri 1,6 miliardi in arrivo da Cipe e Dpcm). Il Dpcm firmato il 25 maggio 2016, per conto di Renzi, da Claudio de Vincenti prevedeva infatti che solo il 10% del finanziamento statale fosse erogato come anticipazione subito dopo la firma della convenzione, e soprattutto solo il 30% fosse erogato nella fase di realizzazione, sempre dopo aver realizzato certi Sal in base al cronoprogramma concordato, mentre tutto il restante 60% doveva essere erogato a lavori conclusi. In sostanza i Comuni avrebbero dovuto anticipare gran parte delle risorse, rischiando di fatto di rendere complessa l'attuazione degli interventi per i Comuni con situazione di bilancio non tale da consentire l'accensione di nuovi mutui.

Ora si cambia. Il sottosegretario alla presidenza Maria Elena Boschi ha firmato un Dpcm che cambia tutto (si veda il testo), e cioè eroga sempre in anticipo gran parte delle risorse al beneficiario, in diversi step, consentendo ai Comuni di dover anticipare solo piccole quote. Questo il meccanismo.

L'anticipo è pari al 30%. Primo step di Sal. Al raggiungimento del 40% di Sal (certificato in dettagli, si veda il Dpcm) arriva una sconda erogazione pari al 30% del totale. Secondo step di Sal. Arrivati al 70% di Sal arriva un altro 30%. terzo step di Sal. Certificato il 100% di Sal arriva un altro 15%. Collaudo. A questo punto manca solo il 5% residuo (prima era il 60%) che viene erogato a collaudo avvenuto.

REGIONE

Lavori urgenti nelle scuole Snobbati i fondi per la Sicilia

→ VESCOVO A PAGINA 4

I NODI DELLA REGIONE

SCADUTI I TERMINI PER LE DOMANDE. LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO: FINITA L'ISTRUTTORIA SAPREMO CHI HA DIRITTO AI FONDI

Fondi per lavori nelle scuole, in Sicilia è flop

➤ Regione e Comuni possono fare interventi per 500 milioni. Ma i costruttori: finora non risultano richieste presentate

L'opportunità data da una legge nazionale dopo l'emergenza terremoti scadeva lunedì scorso: per le Regioni le somme spendibili ammontano a 500 milioni senza incorrere nei limiti del patto di stabilità.

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● Regione e Comuni siciliani potevano avviare lavori in scuole ed edifici pubblici senza il rischio di sfiorare il patto di stabilità, cioè i temuti vincoli alla spesa spesso accusati di frenare gli investimenti. Un'opportunità data da una legge nazionale dopo l'emergenza terremoti che scadeva il 20 febbraio, lunedì scorso: a livello nazionale c'è la possibilità di sbloccare nei Comuni 700 milioni di cui 300 milioni per lavori nelle scuole, mentre per le Regioni le somme spendibili ammontano a 500 milioni. Non si tratta dunque di finanziamenti ma di un'opportunità, quella appunto di poter spendere senza limiti e di sbloccare investimenti o con somme avanzate dagli anni passati o accendendo mutui. E non è poco considerando che tra i 4.345 edifici scolastici siciliani in uno su dieci ci sono pericolosissime strutture in amianto, in quasi la metà sono necessari interventi di manutenzione e il novanta per cento non ha un certificato di prevenzione incendi che attesti il rispetto delle norme di sicurezza.

Una deroga che però nell'Isola non ha trovato molte adesioni: se la

Regione sembra non averla completamente sfruttata, tra i Comuni solo in pochi ne avrebbero approfittato, forse. E sì, il condizionale è d'obbligo perché in realtà nessuno sa dire con precisione quante adesioni ha raccolto la norma in Sicilia. «Si potrà sapere una volta terminata l'istruttoria. Sicuramente sono arrivate richieste anche dalla Sicilia» dicono dall'ufficio della Presidenza del Consiglio che si occupa di questa misura. Non c'è però da giurarsi. Perché solo una settimana fa **L'Ance**, l'associazione dei costruttori, aveva lanciato l'allarme: «Ad oggi – aveva spiegato il presidente Santo Cutrone – non risulta che la Regione abbia prodotto atti in tal senso. La scelta di destinare risorse a questi interventi spetta al Governo e al Parlamento nell'ambito della manovra finanziaria in discussione all'Ars. Ma intanto la richiesta allo Stato va fatta entro i prossimi 7 giorni. Abbiamo oggi scritto al governatore Crocetta, all'assessore al Bilancio Baccei e agli assessori competenti e ci rivolgiamo pure al presidente dell'Ars Ardizzone e a tutti i capigruppo, invitandoli ad attivarsi affinché da parte di Governo e Parlamento ci sia la condivisione dell'obiettivo in Finanziaria e la domanda sia inviata a Roma in tempo utile».

A livello regionale, dal dipartimento dell'Istruzione spiegano che in realtà la competenza è degli uffici del Bilancio perché la Regione, non

avendo somme a disposizione, avrebbe dovuto accendere un mutuo. La proposta avrebbe dovuto superare il voto dell'Aula ed è inutile dire che all'Ars la situazione politica è talmente confusa che anche i lavori sulla Finanziaria sono ancora al palo. E anche dai territori non sono arrivate buone notizie. **L'Ance** di Trapani, guidata da Rosario Ferrara, aveva scritto a Comuni e Libero Consorzio per sollecitare la partecipazione a questa misura.

In tutto la misura del governo nazionale ammonta a 4,5 miliardi da oggi fino al 2019 destinati a interventi di messa in sicurezza antisismica di scuole ed edifici pubblici. Dunque l'Isola avrà altri due anni di tempo per sfruttare questa opportunità. Anche perché la situazione in Sicilia è allarmante: quasi un edificio su tre è stato costruito tra il 1961 e il 1975 mentre il 18 per cento tra il '21 e il '60. Dall'anagrafe dell'edilizia scolastica emergono anche gravi carenze a livello di controlli e certificazioni. Il 75 per cento degli istituti non rispetta la normativa antisismica, solo il 17 per cento degli edifici ha effettuato la verifica sismica. Il dipartimento dell'Istruzione ha sbloccato negli ultimi anni numerosi interventi e messo a disposizione dei Comuni un fiume di denaro. Spesso però le amministrazioni lamentano difficoltà legate ai vincoli di finanza pubblica. Ora che una legge consente di superarli, molti enti non hanno risposto.

(RIVE)



L'Ance, l'associazione dei costruttori, ha lanciato l'allarme sul mancato utilizzo di fondi per l'edilizia scolastica





Ance, Comune e Università uniti per la sicurezza delle scuole etnee

#CataniaSicura: un modello unico per misurare l'indice di vulnerabilità

CATANIA – Il quarto incontro di #CataniaSicura, l'iniziativa di **Ance** Catania che chiama a raccolta istituzioni, accademici e tecnici per condividere modelli e soluzioni sull'emergenza terremoto, è iniziato con la proiezione del servizio de Le Iene "Scuole e terremoto: i nostri ragazzi sono al sicuro?", che ha visto coinvolti i comuni di Teramo, Giulianova e Ascoli.

Un'inchiesta sul tema scottante della sicurezza nelle scuole, che ha dato voce ai genitori e insegnanti, e alle paure che quotidianamente vengono affrontate a ogni suono di campanella, soprattutto nelle zone terremotate.

"Siamo nuovamente riuniti – ha detto il presidente **Ance** Catania Giuseppe Piana – per condividere una delle questioni più annose per un territorio altamente sismico come il nostro: il livello di vulnerabilità degli edifici pubblici, affollati ogni giorno da migliaia di studenti".

Dopo lo studio finanziato dai costruttori edili del capoluogo etneo, e condotto dall'Imperial College di Londra e dall'Università di Catania, in merito ai modelli da applicare per la messa in sicurezza degli edifici - che ha dato vita a un documento strategico che verrà presto consegnato al Governo - il focus continua dunque sulle scuole, sempre in un'ottica di prevenzione e rigenerazione urbana.

A lanciare una proposta che ha messo d'accordo tutti i presenti, è stato l'assessore comunale

alle Infrastrutture e Lavori pubblici Luigi Bosco, che è partito da una reale esigenza del territorio e delle Istituzioni emersa di recente a seguito di alcune verifiche – con esito positivo - eseguite sullo stato di salute di 30 edifici scolastici della città: "È necessario un modello di standardizzazione delle verifiche da applicare alle varie tipologie e tecniche costruttive concretamente riscontrabili – ha detto Bosco – che consenta di utilizzare gli stessi parametri per tutte le strutture, al fine di avere rilievi e sondaggi comparabili con un unico indice che permetta di valutare l'insieme dei possibili effetti in termini di danni attesi. Uno schema predefinito che possa essere inserito nel disciplinare di gara, consentendo di effettuare misurazioni con un codice univoco, studiando gli elementi di ripristino più opportuni".

Una richiesta accolta favorevolmente dagli autorevoli rappresentanti del Dicar (Dipartimento Ingegneria civile e Architettura) Ivo Calì e Paolo La Greca (anche presidente dell'Istituto nazionale di Urbanistica Sicilia) e da tutti gli attori della filiera che hanno partecipato al tavolo di lavoro.

"Nei prossimi giorni sottoporro il progetto al Consiglio direttivo di **Ance** Catania – ha continuato Piana – sono certo che condivideranno l'importanza strategica di un documento che chiarisce e affina quanto prescritto dalla nor-

mativa sulla valutazione della vulnerabilità sismica degli edifici strategici e rilevanti, individuando quali siano i metodi di analisi più adeguati da utilizzare".

Le verifiche possono essere condotte con diversi gradi di approfondimento e complessità di calcolo: da stime squisitamente qualitative, basate sul rilievo mediante schede delle principali caratteristiche degli elementi costitutivi dell'edificio, a complesse analisi numeriche mediante diversi metodi di calcolo e modellazione.

"Questo protocollo consentirebbe di giungere a considerazioni preliminari omogenee grazie all'uso di modelli affidabili e validati – ha concluso Piana – e i risultati ottenuti potranno essere confrontati e utilizzati per stabilire l'ordine di priorità sui successivi interventi di adeguamento o miglioramento".

Erano presenti all'incontro: il vice presidente **Ance** Catania Marcello La Rosa; il presidente dell'Ordine degli Architetti Giuseppe Scannella; il presidente del Collegio dei Geometri Paolo Nicolosi; il presidente del Centro di documentazione, ricerca e studi sulla Cultura dei rischi Antonio Pogliese; il presidente di Inarch Sicilia Ignazio Lutri; il consigliere dell'Ordine regionale Geologi Antonio Cubito; il broker assicurativo Diomede Tortora e l'avvocato Francesco Faro.